

Roma 28 Aprile 1935-XII
A.IX. N.16 Serie VIII-N.22
ESCE OGNI DOMENICA
Direzione e Amministrazione:
Largo Cavalleggeri N. 33

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLE ASSOCIAZIONI GIOVANI D'AZIONE CATTOLICA TRA UNIVERSITARI

C. C. con la Posta
PREZZO DEGLI ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 15
Sottoscrittore . . . » 20
c/c/ Postale N. 1/12420
Ai soci il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 50

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Largo Cavalleggeri N. 33 - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile risultano inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Editrice Studium richiedere prospetti a parte.

STVDIVM
RIVISTA MENSILE
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI
COLLEZIONE DI
DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA
COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 1 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10% più la tariffa governativa.

NEL NOME DI PIER GIORGIO SI INAUGURANO I CONVEGNI

LA CRONACA DELLE GIORNATE TORINESI

INAUGURAZIONE

Nel pomeriggio del Lunedì di Pasqua si è iniziato il Convegno di Torino nella Chiesa della Consolata. Fucini di Torino, Pavia, Genova, Milano, Bergamo ecc. hanno gremito la chiesa innalzando la loro preghiera propiziatoria.

Ha parlato Mons. Anichini, Assistente generale, rimarcando il bisogno assoluto di una vita intensamente spirituale, tutta ispirata ad un fine superiore.

L'apertura del convegno nei giorni Pasquali ci pone dinanzi l'immagine gloriosa del Cristo risorto. Nella completa unione della nostra vita in Cristo, sta il segreto della nostra vita spirituale. Cristo che morì, deve risorgere con noi.

Questa visione piena della vita cristiana, renderà fertile la nostra intelligenza, puro il nostro cuore. Così Mons. Anichini ha sottolineato l'essenza del convegno, l'indirizzo di tutti i problemi spirituali nell'unica via radiosa che conduce a Cristo.

Con la benedizione e i canti religiosi ha avuto termine la bella funzione.

La sera al Teatro Odeon i Fucini si sono radunati ad ascoltare la parola del Prof. Colonnetti del R. Politecnico di Torino sul Tema: « Il senso della perfezione nell'apostolato laico ».

Erano presenti: Mons. Marengo in rappresentanza dell'E.mo Card. Fossati, Arcivescovo di Torino, i rappresentanti del Prefetto, del Segretario Federale, del Podestà; numerosissimi i capi e dirigenti delle associazioni cattoliche e del clero: tra questo il teologo Bues già assistente dei Fucini, il prof. teol. Borla, i canonici Carlo e

Vincenzo Rossi, il dott. Cantono il prof. D. Coiazzi, i Padri domenicani Pera e Ibertis, il can. Imberti; il comm. Bettazzi, S. E. Bertone, l'on. Zaccone, i professori d'università Giua, Lemmi, Bertoni, il prof. Corradi, il dott. Rossi, il prof. Bertini dell'Università cattolica, il prof. Gribaudi, altri professori del Politecnico e di scuole medie ecc. ecc. Le associazioni femminili erano pure rappresentate.

Inoltre erano presenti l'Assistente generale Mons. Guido Anichini e i Vice Assistenti generali Don Costa e Don Guano di Genova, il Presidente Centrale Giovanni Ambrosotti, la Presidente Centrale signa dott. Anna Martini, alcuni Consiglieri nazionali, e gran folla di fucini e fucine del Piemonte, della Lombardia, della Liguria e anche qualche rappresentanza delle altre regioni italiane.

I fucini intonano il canto ufficiale « Noi siamo la giovinezza »; poi il Presidente Centrale, Ambrosotti apre l'adunanza ringraziando le rappresentanze delle Autorità intervenute. Ricorda quindi lo scopo dei Convegni di portare alla discussione, in fraternità fucina i problemi spirituali che più interessano nel momento la vita della Fuci, di cui fra poco si celebrerà il quarantennio della costituzione. Presenta quindi il Prof. Gustavo Colonnetti del Politecnico Torinese, ricordando il particolare significato di questa inaugurazione compiuta nel nome di Pier Giorgio Frassati.

Prende quindi la parola il prof. Colonnetti, che rievoca la figura di Pier Giorgio:

« Ma l'esempio di Pier Giorgio sta a dimostrare che un tale eroismo non è incompatibile colle esigenze quotidiane della vita. « Le circostanze in cui egli si trovò, l'ambiente in cui visse non erano tali da favorire particolarmente la sua intensa vita spirituale; per molti suoi coetanei esse avrebbero anzi rappresentato un ostacolo, una ragione od almeno una occasione di dissipazione. « La sua ascesa deve tutta attribuirsi alla forza di volontà, alla tenacia di proposito, alla costanza ammirabile con cui egli volle vivere in perfetto ossequio, con assoluta coerenza ai principi supremi, affrontando ogni situazione con semplicità pari alla fermezza, dominando gli eventi e trasformandoli, trasfigurandoli alla luce della sua carità. « Così ogni cosa si spiega nella sua vita. Già abbiamo detto come, secondo San Paolo, la carità implichi ed in certo qual modo comprenda in sé tutte le altre virtù. « E Pier Giorgio ebbe veramente tutte le virtù e tutte le grazie che fanno riscontro ai mali caratteristici del nostro tempo. « Da questo punto di vista il quadro della sua vita sembra veramente la realizzazione del precetto che ai Filippesi inviava San Paolo — il suo Santo prediletto — allorché scriveva: « Un così alto, così incondizionato ossequio alla verità — che implica l'adesione non solo dell'intelletto, ma anche quella del cuore e della volontà, in ogni contingenza, in ogni istante della vita — esige veramente da chi lo compie qualche cosa di eroico, più difficile forse dell'atto eroico isolato. »

« Ora quello di San Paolo, è a pensarci bene, tutto un programma di vita che si può realizzare senza rinunciare a vivere, questa vita, quale la Provvidenza attraverso le circostanze ce la traccia dinanzi giorno per giorno, ora per ora; senza ripudiare le gioie che essa ci offre, senza sottrarci alle fatiche ed ai dolori che essa ci impone, ma accogliendo le une e gli altri, in spirito di umiltà e di obbedienza, come altrettanti doni di Dio, e benediciendo ad essi come a strumenti della nostra ascesa verso di Lui. »

A questo punto l'oratore ricalca i popolari lineamenti di Pier Giorgio, il cui apostolato è particolarmente da attribuirsi alla sincerità, alla semplicità, alla verità con cui egli seppe vivere la vita di ogni giorno.

« Ora è precisamente questa la caratteristica dell'apostolato che la Chiesa chiede oggi a voi, giovani universitari cattolici. « Voi sapete che il Sommo Pontefice guarda a voi come a figli prediletti — di una predilezione che non esclude l'amore per ciascun degli altri figli della grande famiglia dell'Azione cattolica — ma che ha la sua origine e la sua ragion d'essere in quella vostra duplice qualità di giovani e di universitari, da cui derivano a voi specialissimi doveri e particolari responsabilità. « Dalle vostre file, voi lo sapete bene, dovranno sorgere quelli che saranno i dirigenti, gli animatori dell'Azione cattolica di domani. »

Amare la verità

« Per voi dunque l'Azione cattolica deve per intanto consistere in una adeguata preparazione dell'intelletto e della coscienza al futuro svolgimento di quella sana e benefica azione sociale, di quella attiva opera di propaganda della verità, che sarà la vostra effettiva partecipazione all'apostolato gerarchico della Chiesa. « Ora in una delle tante occasioni in cui Pio XI ha voluto particolarmente precisare, proprio per voi, le vie di questo apostolato. Egli affermò che un modo vi è di propagare la verità, di farla entrare nei cuori, modo che è fra tutti veramente sovrano. « Ed è quello di non soltanto conoscere ed amare la verità, ma di praticarla, e — per usare una parola che esprime abbastanza bene, se pur non perfettamente, il pensiero — di viverla, di farne cioè norma e sostanza della nostra vita. « E allora infatti che la scuola della verità diventa efficace: per essere apostoli bisogna prima di tutto educare se stessi alla pratica della virtù, al sacrificio, al culto della verità. « Poiché solo su tali basi può avere inizio l'opera di penetrazione in seno alla società, con quella gradualità che è opportuna nel metodo di lavoro, nelle cautele, nella misura, senza che la verità che si tratta di far pene-

trare ne resti né diminuita né attenuata. »

« E invero la sua forza di penetrazione e la sua bellezza stanno appunto nella sua sostanziale immutabilità, ed è la verità schietta ed intera quella che conquide e che salva. »

« Un così alto, così incondizionato ossequio alla verità — che implica l'adesione non solo dell'intelletto, ma anche quella del cuore e della volontà, in ogni contingenza, in ogni istante della vita — esige veramente da chi lo compie qualche cosa di eroico, più difficile forse dell'atto eroico isolato. »

La volontà

« Ma l'esempio di Pier Giorgio sta a dimostrare che un tale eroismo non è incompatibile colle esigenze quotidiane della vita. « Le circostanze in cui egli si trovò, l'ambiente in cui visse non erano tali da favorire particolarmente la sua intensa vita spirituale; per molti suoi coetanei esse avrebbero anzi rappresentato un ostacolo, una ragione od almeno una occasione di dissipazione. « La sua ascesa deve tutta attribuirsi alla forza di volontà, alla tenacia di proposito, alla costanza ammirabile con cui egli volle vivere in perfetto ossequio, con assoluta coerenza ai principi supremi, affrontando ogni situazione con semplicità pari alla fermezza, dominando gli eventi e trasformandoli, trasfigurandoli alla luce della sua carità. « Così ogni cosa si spiega nella sua vita. Già abbiamo detto come, secondo San Paolo, la carità implichi ed in certo qual modo comprenda in sé tutte le altre virtù. « E Pier Giorgio ebbe veramente tutte le virtù e tutte le grazie che fanno riscontro ai mali caratteristici del nostro tempo. « Da questo punto di vista il quadro della sua vita sembra veramente la realizzazione del precetto che ai Filippesi inviava San Paolo — il suo Santo prediletto — allorché scriveva: « Un così alto, così incondizionato ossequio alla verità — che implica l'adesione non solo dell'intelletto, ma anche quella del cuore e della volontà, in ogni contingenza, in ogni istante della vita — esige veramente da chi lo compie qualche cosa di eroico, più difficile forse dell'atto eroico isolato. »

Formazione della coscienza morale

L'oratore mette subito in rilievo il significato di coscienza morale, che obbediente ad una legge superiore ci dà il giusto senso del bene e del male. La partecipazione continua dell'intelligenza ordinata verso la conoscenza del Vero e del Bello, procura alle azioni morali una continuità psichica, che costituisce il fondamento della vita cristiana. L'intelligenza, sebbene nell'atto dell'obbedire alla legge sembra essere legata, partecipando con la comprensione piena di tut-

« A quanto è conforme a verità, a quanto è nobile, a quanto è giusto, a quanto è puro, a quanto è amabile, a quanto è comune, a quanto è virtuoso e lodevole, a tutto ciò voi dovete tendere. Ed il Dio della pace sarà con voi. »

Il discorso sottolineato da frequenti assenti dell'assemblea di eccezione, viene alla fine calorosamente applaudito, mentre le autorità complimentano l'oratore.

LA PRIMA GIORNATA

La relazione generale

Dopo la Messa ascoltata nella Cattedrale fucini e fucine si raccolgono nel teatro del Collegio di S. Giuseppe. Il Presidente Ambrosotti, fra gli applausi dell'assemblea legge i telegrammi di devozione e di omaggio al Santo Padre, al Re, al Duca. Quindi il Rev. Padre Pera ha la parola sul tema:

« Fare la verità » non è come hanno inteso gli idealisti, una fredda e astratta considerazione della nostra ragione, ma una partecipazione di tutto l'essere, un tendere verso un fine unico soprannaturale. Si è confusa la coscienza con la scienza, scambiando i fattori psicologici con i fattori morali. Oppure si è voluto far ristagnare la coscienza morale in un principio utilitarista o addirittura si è negata la morale. Il Fucino a queste aberrazioni della coscienza morale deve opporre una vita pienamente realizzata secondo i principi cristiani. Per giungere a questo deve disciplinare la volontà formando l'abito al bene, cosicché nella continuità dello spirito che contempla ed attua la verità si affermi, ma nelle piccole come nelle grandi cose, l'adesione libera alla legge divina. La conferenza di Padre Pera ha suscitato viva attenzione e animatissime discussioni.

Alle 14 si trasferisce la sede del Convegno a Superga dove si giunge con la nuova ferrovia elettrica, accolti dal Rettore della Basilica e dal clero e dai funzionari. Tutti si recano nella cripta e dandere omaggio alle tombe dei Sovrani e dei Principi Sabaudi, e si recita la preghiera collettivamente.

Alle 14 si trasferisce la sede del Convegno a Superga dove si giunge con la nuova ferrovia elettrica, accolti dal Rettore della Basilica e dal clero e dai funzionari. Tutti si recano nella cripta e dandere omaggio alle tombe dei Sovrani e dei Principi Sabaudi, e si recita la preghiera collettivamente.

Gratitudine e ricordo che non potranno mai venir meno perché tutti i momenti della nostra vita associativa ci richiameranno a Lui e all'opera sua tra noi. Il senso che voleva vivo e profondo in noi di una intensa e forte pietà e vita spirituale e il Suo aiuto prezioso per agevolare l'attuazione in noi e intorno a noi — ricordate le sue relazioni sulla Meditazione, sulla direzione Spirituale —. Tutte, e particolarmente le presidenti e il Cons. Superiore, sanno con quale appoggio e con quale spinta abbia cooperato all'affermarsi del corso di filosofia e dei gruppi filosofici nelle nostre Associazioni. Ogni difficoltà, anche materiale, collettiva o singola, di cui Egli fosse a conoscenza, trovava in Lui la larga e paterna generosità che ne rendeva facile il superamento, come le nostre « Conferenze di San Vincenzo » riconoscevano in Lui l'aiuto sicuro.

Pochi cenni: inquadrati nel suo immenso amore per la Fuci — per il Suo spirito e per le Sue iniziative — nella sua paternità sempre accogliente e serena, e spontaneamente li completerete. Pochi cenni, ma con i quali avrete voluto ripetere ancora una volta quanto e come sentiamo l'opera dei nostri Assistenti: svolta in forme anche appariscenti o tacite e è rimane sempre l'ispiratrice e l'elevatrice di ogni iniziativa della Fuci e della povera attività delle sue socie.

Questa convinzione e questi sentimenti nostri teniamo a ripetere qui anche perché è questo il primo incontro ufficiale con Mons. Anichini e D. Guano ai quali è stata, dalla bontà del S. Padre, affidata l'assistenza religiosa delle nostre associazioni. A loro il nostro grazie per l'opera

Hanno quindi inizio le adunanze separate per studenti e per studentesse. Nella suggestiva chiesa Don Coiazzi, parla sulla disciplina dei costumi e sui doveri particolari che riguardano i Fucini. Con la solita espressiva chiarezza mette in evidenza gli aspetti del mondo che contrastano la nostra attività morale e la necessità quindi di vivere disciplinando i costumi. In relazione a questa disciplina esamina il problema dell'uomo e dell'amore come il più vivo nei giovani. Rigorosità assoluta con noi stessi, visione della purezza come aristocrazia dell'anima ed una ardente fede risolveranno l'eterno problema.

Durante la lezione del prof. Coiazzi è avvenuto un incidente che per poco non aveva tragiche conseguenze. Già l'oratore era a metà della sua vivacissima e interessante relazione, quando, con un fracasso immenso di rombi e di tuoni, un fulmine colpì la cupola della Basilica penetrando nell'interno: si vide una fiamma in alto, poi un precipitare di pietre, fra cui un masso di una quindicina di chilogrammi, sollevò una nuvola di polvere, mentre la chiesa piombava nell'oscurità. Fu un grido generale di

Il senso della perfezione nell'apostolato laico

« Più che commemorarlo — disse il prof. Colonnetti — noi vogliamo oggi tentar di comprenderlo, penetrarne lo spirito, meditarne l'ascesa verso le mete supreme. Più che rievocar l'ora dolorosa in cui tutti angosciati ci chiedevamo — senza comprendere — il « perché » della sua immatura dipartita, noi vogliamo oggi renderci conto del « perché » quell'ora, invece di un fine, abbia segnato il principio radioso di una nuova realtà. « Più che ricordar i singoli episodi — che son d'altronde nella mente di tutti, e da cui la sua figura di cristiano tras il suo singolarissimo fascino — noi vogliamo scoprire e far nostro l'aiuto segreto della sua vita, il suo premo movente della sua ascesa spirituale, l'intima essenza della sua perfezione. »

Il segreto di una vita

« Grave compito invero, amici miei, che richiede, per essere degnamente ed utilmente assolto, un monumento di raccoglimento, ed oserei dire, una speciale preparazione spirituale. « Perché il discorrere di lui, e della sua così breve e pur così mirabile vita, sarebbe vano se non avessimo in precedenza fissato bene il concetto di quella che noi chiamiamo la sua perfezione, sia in senso assoluto, sia e soprattutto in relazione alle particolari caratteristiche ed agli specialissimi bisogni del tempo in cui Pier Giorgio visse, del tempo in cui

noi stessi siamo chiamati a vivere. »

Questo della « perfezione » è infatti uno di quei concetti, che si potrebbero chiamare primordiali e di carattere fondamentale, il cui significato ci appare a prima vista naturalmente chiaro ed evidente, ma a cui ciascuno di noi tende poi, non meno naturalmente, a dare un significato particolare in relazione colle sue tendenze personali, colle speciali inclinazioni del suo spirito, con gli impulsi più o meno consapevoli della sua fantasia. Proseguendo l'oratore afferma: « Riapriamo le pagine della « Summa » là dove il suo Santo Autore si accinge a definire la perfezione. « Il vincolo della perfezione Vi si legge che la perfezione consiste per ogni essere nel raggiungimento del suo proprio fine. E poiché il fine ultimo dell'uomo non può essere che Dio « qui solus sua infinita bonitate potest voluntatem hominis perfecte implere », S. Tommaso conclude che la perfezione della vita cristiana dev'essenzialmente consistere nella carità. « Già San Paolo d'altronde aveva detto che, al di sopra di tutte le virtù, al di sopra di tutti i doni, al di sopra di tutte le grazie, sta la carità, da lui definita: il vincolo della perfezione: la carità che sola ci può dar quella pienezza dell'amore di Dio che trascende ogni umana conoscenza; la carità che è paziente e piena di bontà, che non è invidio-

CONVEGNO DI LUCCA

3-6 MAGGIO 1935

3 MAGGIO
ore 19 : In Duomo « Veni Creator » e Benedizione.
» 21 : Inaugurazione: Il valore educativo del pensiero di Giuseppe Toniolo (Prof. Antonio Boggiano-Pico, della R. Università di Genova) nel Salone dell'Arcivescovado.

4 MAGGIO
ore 8,30 : In Duomo S. Messa.
» 10 : Relazione Generale: La formazione della coscienza morale (Prof. Guido Gonella, della R. Univ. di Roma) nel Salone dell'Arcivescovado.

» 12,30 : Pranzo.
» 16 : Relazioni di Facoltà - Diritto: Diritto naturale e diritto positivo (Dott. Mario Cortellese) — Lettere: L'intelligenza e la letteratura (Sig. na Franca Di Mauro) — Medicina: La nuova dottrina della costituzione e la sua portata nei confronti dell'educazione (Giuseppe Giunchi) — Scienze: Materia ed energia (Vittorio Giuliano).
» 19 : Meditazione e Bened. nella Chiesa della Rosa.
» 20 : Cena.
» 21 : Serata Goliardica al Teatro S. Matteo.

5 MAGGIO
S. Messa alla Chiesa di S. Paolino
ore 10 : Adunanze separate - Universitari: L'austerità dei costumi (Prof. Franco Costa) — Universitarie: Perché e come dobbiamo coltivare la nostra vocazione intellettuale (Sig. na A. Zambaldi).
» 12,30 : Pranzo.
» 15 : Relazione Generale Organizzativa: I compiti della FUCI (Vittore Branca).
» 19 : Meditazione e Bened. nella Chiesa della Rosa.
» 20 : Cena.
» 21 : Ricevimento.

6 MAGGIO
Gita in Garfagnana - Barga - Castelvecchio Paesoli.

Le adunanze si terranno nelle Sale dell'Arcivescovado, g. c. La Segreteria del Convegno è in Via Arcivescovado.

Costo della tessera: L. 38
Per la durata del Convegno saranno in vigore le riduzioni del 50 % per Firenze

CRONACHE UNIVERSITARIE

che hanno iniziata tra noi e la promessa di secondare con spontanea generosa adesione e obbedienza il loro lavoro».

Ha quindi inizio la relazione della dott. Almerina Aprà sul tema: «Perché e come dobbiamo coltivare la nostra vocazione intellettuale».

La relatrice, osservato che la vita intellettuale nel periodo studentesco va coltivata anzitutto in quanto lo studio è dovere per lo studente, mette in evidenza il valore della vita intellettuale che permette lo sviluppo dei valori spirituali, sui quali poggia la grandezza e la nobiltà dell'uomo. Posta la distinzione tra vita attiva e vita contemplativa, osserva come la vita intellettuale intensa non sia in dissidio con la vita attiva, ma anzi diventi sorgente di azione illuminata.

Mette in evidenza il valore che tale fatto ha per la vita della donna, che dalla serietà dello studio è resa più consapevole della sua grandezza, ed allontanata dalla superficialità e leggerezza; e alla quale la cultura offre numerosi mezzi di apostolato e di bene in qualunque stato essa debba trascorrere la sua vita dopo gli anni di studio.

Esamina poi come si debba studiare per ottenere il frutto delle nostre fatiche; insiste sul fatto che la donna con lo studio non deve soffocare le sue caratteristiche femminili, doni che Dio le ha dato perché possa esplicare l'umanità la sua principale missione.

Raccomanda la diligenza, la serietà, la fedeltà nello studio, per cui si possa sempre avere il senso e la gioia del dovere compiuto.

to esattamente. Insiste particolarmente sulla necessità dello studio delle verità della fede, e sulla cura della vita interiore, come unione diretta al Maestro divino, e conclude che il programma fucino porge alle studentesse tutti gli aiuti necessari allo svolgersi della sua vita intellettuale.

Prima di aprire la discussione, D. Guano riprende il pensiero della Presidente per Mons. Coffano e sottolinea la spontanea gratitudine per la generosa opera sua, invitando le fucine a rimanere a lui unite con la preghiera.

Aperta la discussione chiedono la parola Ghiglione (Genova), Brenta (Torino), Maraschini (Milano), Picotti (Pisa), prof. teol. Cappelletti (Milano), Preve (Torino).

Serata goliardica

Il teatro dell'Oratorio salesiano di Valdocco raccolse nella serata di mercoledì 23, gli universitari per una rivista teatrale offerta dalla Fuci torinese. Il lavoro ispirato alla tradizione goliardica e fucina, portava il titolo: «Il consiglio delle 21,55», rivista giallognola di C. Moriondo. Il lavoro fu accolto simpaticamente dal pubblico universitario e gli attori improvvisati, vivamente applauditi; tutti mostrarono poi di apprezzare il vivace spirito goliardico della rappresentazione, almeno a giudicare dalla coesione. Unica fra platea e ribalta, che sottolineò efficacemente i punti più salienti della rivista.

Questa, come le altre manifestazioni servì senza dubbio a rinsaldare il cameratismo fucino e ad affiatte gli spiriti.

si troppo sul tormento interiore che non riesce ad evadere ad una realizzazione piena di vita e quindi di espressione artistica, è, secondo la relatrice, il difetto fondamentale della letteratura moderna. Però ricercando la causa di un tale tormento interiore dobbiamo riconoscere una ricerca di un Assoluto, di una religiosità, se così si può dire, che prima o poi si avvicinerà, sia pure indirettamente, all'unica Verità. Ha poi accennato alle altre tendenze artistiche che, seppure alcune passate ed altre non rientranti nel nostro tema, servono ad ambientare il problema del movimento completo della letteratura moderna.

La signorina Pavesi ha terminato facendo un accenno al teatro contemporaneo che assorbe ormai gran parte della letteratura ed augurandosi, con le parole di Silvio D'Amico, l'attuarsi di un'arte vera, che evada dal soggettivismo sterile ad una visione oggettiva del mondo spirituale. Questa relazione ha suscitato una nutrita discussione, specialmente in coloro che negavano la presenza d'insufficienza artistica e affermavano già attuato l'augurio. Don Guano, Vice Assistente generale delle Fucine, che presiede all'adunanza di facoltà, ha conciliato le varie tendenze in una affermazione che tutti ammirano, sia pure in grado diverso: la convinzione di una rinascita artistica in germe presentemente, secondo altri già nata in questo tormento intellettuale.

MEDICINA

La nuova dottrina sulla costituzione e la sua portata nei confronti della educazione

Ecco lo schema della relazione che la sign. Iolanda Paganoni, ha svolto nel salone di Corso Oporto.

L'antica dottrina della costituzione ha subito nell'epoca moderna un forte sviluppo e specialmente per opera della scuola italiana; De Giovanni, Viola, Pendice, che l'hanno messa su base endocrinologica.

L'organismo viene considerato da un punto di vista unitario correlazionistico, come una unità.

L'adunanza organizzativa

Nel pomeriggio, nel teatro salesiano, si è tenuta l'assemblea generale organizzativa, relatore G. B. Scaglia, sul tema: «I compiti della Fuci». Il Relatore ha sottolineato l'importanza della revisione di valori spirituali che devono formare il carattere della Fuci. Tanto più la formazione interiore del fucino deve tendere ad un fine soprannaturale, quanto più deve reagire all'agnosticismo ed al pragmatismo dell'ambiente universitario. Si presenta quindi la necessità di arricchire il patrimonio spirituale coll'intensificare le pratiche religiose, dando una particolare importanza alla preghiera in comune. La formazione spirituale deve attingere alla fonte inesauribile della carità nel sacro compito delle Conferenze di S. Vincenzo. Nel campo intellettuale la lettura del Vangelo e la cultura religiosa in generale deve essere molto curata, riscontrandosi spesso in questo campo un'insufficiente formazione. La posizione che il goliardo cattolico occupa nella relazione sociale con gli altri giovani, specialmente nel campo universitario, sottintende già come dovere fondamentale l'apostolato. Infatti il carattere della Fuci che in un certo senso rappresenta l'élite delle associazioni cattoliche, è proprio quello dell'apostolato, avendo questa più delle altre una adeguata preparazione intellettuale e per conseguenza una più perfetta comprensione della vita cristiana. Il Relatore ha terminato ricordando ai fucini il compito ancora più arduo di estendere nel campo intellettuale italiano una cultura cattolica. Ha parlato poi don Costa fissando l'attenzione sul dinamismo inteso come adattamento a problemi sempre nuovi e sulla fedeltà agli scopi della Fuci. Tutto questo in una comprensione reciproca, in una concordia e fusione di spiriti, in modo da ottenere da questa unione il massimo rendimento. Ad in-

cazione in un solo consenso vitale, mediante l'armonia e l'equilibrio di parti e funzioni. L'equilibrio è regolato dal meccanismo nervoso o meglio neuropsichico. Ma lo sviluppo perfettamente armonico di tutte le parti e funzioni, senza nessun eccesso o difetto, sviluppo che condiziona l'ottimum fisiopsichico dell'organismo, e che dovrebbe essere proprio del vero biotipo normale, è più teorico, che reale.

Tutti i caratteri sono variabili, ed è anzi su questa variabilità che si fonda il biotipo individuale; variabile, che seguendo le leggi matematiche degli errori, si estende gradualmente dal campo della normalità, a quello dell'anormalità fisico-psichica.

Esistono quindi tutti i gradi di responsabilità, ed educabilità. Il vero pregio della scuola costituzionale moderna è appunto quello di aver chiarito tutti i quadri intermedi di anomalia, mentre le anomalie estreme, come quelle date p. e. dal delinquente e dal pazzo, erano già note e studiate anticamente.

Ora come si concilia l'educazione cristiana, che è una collaborazione con la grazia divina per condurre l'uomo al suo fine, e presuppone quindi la libertà umana, con questo fatto delle anomalie psichiche legate a un substrato fisico, e che determinano una visibile responsabilità, fino all'irresponsabilità?

Noi sappiamo che l'anima per sé stessa è perfetta, intelligente, volitiva e libera; però essa deve agire attraverso il corpo, che può essere strumento imperfetto e impedire la normale estrinsecazione delle sue facoltà.

Per il problema pratico dell'educazione, l'educatore deve tener conto di queste anomalie e imperfezioni e di tutti questi gradi possibili di educabilità, cercando di educare e sviluppare le tendenze buone, anche minime, che ci possono essere, contentandosi di ciò che ciascuno può dare, mostrando di saper valutare più lo sforzo, che il risultato.

Interessante fu la partecipazione alla discussione.

Gli studenti di scienze si riunivano contemporaneamente nella «Casa del Popolo» in via Panini 7, dove il dott. Giuseppe Lovati ha svolto il tema *Materia e Energia*. Daremo nel prossimo numero il sunto della relazione.

Nomine di professori ordinari

Con recenti decreti del Ministero dell'Educazione nazionale il Prof. Pietro Redaelli è nominato ordinario alla Cattedra di anatomia e istologia patologica nella Facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Catania; il Prof. Filippo Battaglia è nominato ordinario alla Cattedra di anatomia e istologia patologica nella facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Messina; il prof. Antonio Banfi è nominato ordinario alla Cattedra di storia della filosofia presso la facoltà di lettere della R. Università di Modena; il prof. Mariano Pierucci è nominato ordinario alla Cattedra di fisica sperimentale presso la facoltà di scienza della R. Università di Modena; il prof. Pietro Verga è nominato professore ordinario alla Cattedra di anatomia e istologia patologica nella facoltà di medicina della R. Università di Napoli; il prof. Guido Calogero è nominato professore ordinario alla Cattedra di storia della filosofia presso la Facoltà di lettere e filosofia della R. Università di Pisa; il prof. Enzo Pugno-Vanoni è nominato professore ordinario alla Cattedra di elettrotecnica generale del R. Istituto superiore di ingegneria di Padova; il prof. Aldo Pagani è nominato professore ordinario alla Cattedra di economia rurale, estimi e contabilità agraria del R. Istituto superiore agrario di Milano; il prof. Bernardino Barbadoro è nominato professore ordinario alla Cattedra di storia del Regno Istituto superiore di magistero di Firenze.

Incarichi

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha, con recenti decreti, destinato il dott. Giulio Cogni, professore di storia e filosofia a Perugia, a disposizione del Ministero degli Affari Esteri, per assumere l'incarico di lettore di lingua e letteratura italiana presso l'Università di Rennes (Francia); il dott. Francesco Borlandi, insegnante di filosofia, storia ed economia politica a Mantova, presso la R. Scuola di storia moderna e contemporanea, annessa al R. Istituto storico per l'età moderna e contemporanea; la dottoressa Ada Sacco Robottoli, professoressa di lingua italiana e latina, storia e geografia di Alessandria, e la signora Maria Bianca Wenzel Curri, professoressa di lingua francese a Camerino, a disposizione del Ministero delle Colonie per l'insegnamento della lingua francese nelle Regie Scuole medie in Colonia.

Abilitazioni a libera docenza

Con recenti Decreti del Ministero dell'Educazione Nazionale sono stati abilitati all'esercizio della libera docenza nelle RR. Università di Studi i signori Salvatore Catellina, diritto pubblico comparato; Giampietro Domenico Pellegrini, diritto pubblico comparato; Guido Bracchetti, odontoiatria e protesi dentaria; Rosaria Giordano, geometria descrittiva; Francesco Motti, impianti elettrici; Giovanni Natali, storia del risorgimento italiano; Annibale Piccoli, clinica pediatrica; Renato San Nicolò, terza medicina; Giovanni Semprini, storia delle dottrine politiche; Norberto Bobbio, filosofia del diritto; Clelia Cecchini, zoologia; Corrado Delfini, clinica pediatrica; Giuseppe Leone, coltivazioni - baccie; Paola Maria Arcari, storia delle dottrine politiche; Umberto Clerici Bagozzi, anatomia e istologia; Franco Colloridi, clinica ostetrica e ginecologia; Camillo Colombi, fisiologia; Giuseppe Guidi, idrologia medica; Gaetano Minnucci, architettura generale; Ettore Paratore, lingua e letteratura latina; Antonio Sebastiani, semeiotica medica; Angelo Spanio, clinica medica; Bonaventura Tecchi, letteratura tedesca.

Con altri recenti decreti il Ministero dell'Educazione Nazionale ha confermato l'abilitazione all'esercizio della libera docenza ai signori: Giovanni Corso, diritto amministrativo; Luigi Onofri, analisi algebrica; Beniamino Petrone, diritto costituzionale; Giuseppe Andrei, batteriologia ed immunologia; Dino Bolsi, clini-

ca delle malattie nervose e mentali; Arturo Brusotti, odontoiatria e protesi dentaria; Giovanni Calissano, patologia speciale chirurgica; Giorgio Canuto, medicina legale; Filippo Cattaneo ortopedia e traumatologia; Carlo Francesco Cerruti, batteriologia ed immunologia; Luigi Fontana, patologia speciale medica dimostrativa; Mario Fubini, letteratura italiana; Giorgio Graziadei, igiene e pulizia medica; Dino Grimaldi, geografia; Rodolfo Margaria, fisiologia umana sperimentale; Sebastiano Milone, patologia generale; Ottavio Parisi, zootecnica; Romolina Pastore, clinica pediatrica; Claudio Pulcher, patologia generale; Adelchi Salotti, radiologia; Giuseppe Segre, patologia speciale chirurgica.

Concorsi per assistenti nelle Università

Il Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale pubblica nel numero 15 (parte II) i seguenti concorsi a posti di personale assistente nelle RR. Università.

Concorso a un posto di assistente ordinario presso la Clinica chirurgica della R. Università di Padova. L'esame consisterà in una prova clinica sull'ammalato e in una prova di medicina operatoria.

Concorso ad un posto di assistente ordinario presso la Clinica oculistica della R. Università di Padova. L'esame consisterà in una prova scritta di cultura oftalmologica, in una prova clinica sull'ammalato, in una prova di laboratorio.

Concorso ad un posto di assistente ordinario presso l'Istituto di chimica generale della R. Università di Padova. La prova consi-

sterà in una prova scritta ed in una discussione orale.

Concorso ad un posto di assistente presso l'Istituto di anatomia patologica veterinaria della R. Università di Sassari. Le prove di esame stabilite per il concorso suddetto sono le seguenti: prova teorica di patologia generale e di anatomia patologica; prova pratica di tecnica necroscopica e di diagnostica cadaverica; prova pratica di clinica istologica e batteriologica.

Concorso al posto di aiuto presso l'Istituto di fisiologia della R. Università di Siena. L'esame consisterà in una prova orale e in prove pratiche di fisiologia sperimentale e biochimica.

Concorso al posto di assistente presso l'Istituto di clinica delle malattie mentali e nervose della R. Università di Siena. L'esame consisterà in una prova clinica su uno o più malati di neuropatologia e di psichiatria; in una prova di laboratorio.

Concorso ad un posto di assistente presso l'Istituto di clinica medica generale della R. Università di Siena. L'esame consisterà in una prova clinica sull'ammalato; in una prova teorico-pratica sopra ricerche di laboratorio clinico.

Concorso ad un posto di assistente presso l'Istituto di zoologia e anatomia comparata della R. Università di Siena. L'esame consisterà in una prova orale sulla materia d'insegnamento e in una prova pratica consistente in una preparazione anatomica, nella lettura e descrizione di preparati microscopici e nella classificazione di animali.

Concorso al posto di assistente presso l'Istituto di igiene della R. Università di Siena. L'esame consisterà in una prova pratica di batteriologia e di sierologia, in una discussione orale su questioni di patologia e di epidemiologia.

RECENSIONI

OMAR KHAYYAM: *Rubāyāt* Nuova versione a cura di G. B. Cuneo - Savona, 1935.

La profondità spirituale, avvolta in un'atmosfera poetica, piena di fascino misterioso; il tono ampio, solenne, soffuso di una serena malinconia che accarezza, hanno sempre attratto le anime poeticamente sensibili, alla lettura della poesia orientale: dai Veda e dai Vangeli buddisti agli scritti di Gandhi, da quelli di Firdusi a quelli di Tagore.

Per questo dovrà particolarmente riuscire cara a questi lettori la versione, che un nostro compagno fucino, Giambattista Cuneo, ha curato dei *Rubāyāt* di Omar Khayyām.

Essi occupano un posto di particolare importanza, nella produzione letteraria orientale, per la profonda e vasta influenza che esercitarono nella poesia e, in genere, nella letteratura britannica del secolo scorso.

Sono una serie di brevi massime, che fluiscono l'una nell'altra, con una intima continuità sentimentale e poetica.

La fine unione di squisito edonismo melanconico, e di sottile scetticismo sereno, attraverso le immagini luminose e piane, e gli aforismi lirici, perde ogni nota di faticoso intellettualismo, per esprimersi insieme, in una chiara ed armonica immediatezza lirica, sentimenti e pensieri, spogliati di ogni loro significato fenomenico: *sub specie poësis*.

La vita è dolore continuo; lo sforzarsi nella ricerca della verità è fatica dolorosa e vana; il vivere nostro è un breve momento del fluire eterno del Cosmo, che fa nascere, morire, rivivere ogni cosa; ed è viva la creta come è vivo l'uomo. Unica consolazione una serena calma che distacchi dalla vita; e la coppa di vino, sempre piena, per avere l'oblio del dolore.

Questi i pensieri, che dominano la visione della vita di Omar. Ma una diffusa pace, nonostante questa credenza, ci viene dalle pagine del suo libro: è l'anima poetica di Omar, che ha trasformato il suo pensiero pessimista e lo ha reso solo pretesto al suo canto di serenità pensosa.

La traduzione mira a rendere questo profondo fascino orientale, nell'andamento fluente e solenne delle parole che danno come l'impressione di gravi e no-

stalliche eco, inseguendosi fino all'infinito.

Nel misterioso fascino, che fa dimenticare quasi il contenuto, per lasciar cullare il lettore in definitamente in questa magica atmosfera di sogno, è la segreta attrazione che il libro ha esercitato ed esercita.

Ettore Vibra

P. ARRICHINI A. - *I Dodici* (Apostoli) - Casa Editrice Marietti - Torino-Roma - 1935. L. 20.

Mancava — dice l'autore — un volume che raccogliesse le biografie di tutti gli Apostoli, ricostruiti al lume della critica; ed egli ha voluto darcelo. Non poteva non riuscire interessante un'opera su tale argomento, e schiere per la maggior parte degli Apostoli la storia non ci abbia conservato che poche notizie, tuttavia attraverso queste pagine si può avere un'idea di ognuno di loro e della sua missione particolare. La materia è tratta dai Libri Sacri, dalle opere dei Santi Padri e dalle tradizioni esaminate con criterio per togliere la parte leggendaria: i punti controversi sono discussi e non manca qualche spunto polemico contro gli attacchi dei razionalisti.

Una vasta bibliografia e numerose citazioni particolareggiate correvano senza troppo appesantire il volume, che sebbene non presenti attrattive stilistiche può leggersi con facilità, essendo opera di divulgazione, non opera di erudizione adatta solo ai tecnici. Un po' ingenua anzi è stata l'idea di spiegare in parentesi il titolo sul frontespizio del libro. Buono invece il pensiero di ricordare le principali opere d'arte che illustrano la vita degli Apostoli; se nulla possono aggiungere esse alla gloria loro, è bello tuttavia ritrovare quest'altra testimonianza della loro grandezza.

S. A.

Leggete:

STUDIVM

LA SECONDA GIORNATA

Le relazioni di facoltà

Mercoledì 24 aprile. La mattina tutti i Convegnisti hanno assistito alla Messa celebrata dal Rev. Don Guano nella chiesa della Gran Madre di Dio e reso omaggio alle tombe dei Caduti della Grande Guerra. Poche ore dopo, nei locali dell'associazione «C. Balbo» si sono iniziate le relazioni separate delle varie facoltà.

DIRITTO

Diritto Naturale e Diritto Positivo

Ecco lo schema della relazione del fucino Dott. Augusto Solari di Genova.

Dio ha creato un mondo secondo una piano universale, infinitamente sapiente, per cui ogni cosa è ordinata e diretta al suo ultimo fine. Tale piano divino costituisce la legge eterna, da cui tutte le cose create sono regolate. Le cose materiali prive di conoscenza sono soggette ad inclinazioni cieche (leggi fisiche), gli animali dotati di conoscenza sono oggetti a impulsi del senso; l'uomo invece riceve la partecipazione della legge eterna per mezzo della ragione naturale, che gli comanda di fare il bene e di evitare il male.

La legge naturale è appunto «partecipatio legis aeternae in natura rationali» (S. Tomaso). Essa è il complesso delle regole di condotta derivanti non già da un precetto positivo, umano o divino, ma dalla stessa natura dell'uomo e conoscibili per mezzo della ragione. L'esistenza di questa legge è dimostrabile sia per mezzo della ragione (impossibilità di una creazione senza un ordinamento) sia per mezzo dell'esperienza (coscienza universale degli uomini di essere assolutamente obbligati da principi generali superiori riguardanti la condotta morale). Ma la legge naturale di per sé non è sufficiente a regolare la condotta umana in questa vita: 1) perché manca di una adeguata sanzione sensibile; 2) perché i suoi principi generali hanno bisogno di essere specificati ed applicati ai casi e agli individui; 3) perché spesso per il raggiungimento di un fine si possono usare mezzi disperatisimi, la cui scelta viene lasciata libera dalla legge naturale, ma che devono per ragione pratiche essere specificati (ad es. diritto processuale). Resta quindi evidente la necessità di una legge positiva, la quale integrerà la legge naturale, ma non potrà mai ad essa contraddire. Quando

la legge positiva è in contrasto colla legge naturale, più che di una «lex» si tratterà di una «corruptio legis» priva di efficacia vincolativa, ed alla quale anzi si avrà l'obbligo morale di sottostare. Non è protesti che in tal modo si sovverte l'ordine dello Stato, di fronte al quale non devono esistere leggi se non quelle da esso emanate. Anzi la legge naturale è condizione dell'esistenza stessa della legge positiva, in quanto essa è la fonte prima della sua obbligatorietà. Se non si ammette un principio naturale superiore sia allo Stato che agli uomini per cui è dovuta obbedienza ai giusti comandi dell'autorità, non si saprebbe come giustificare l'efficacia obbligatoria delle leggi positive.

Non si può infatti trovare la base di tale efficacia nel concetto hegeliano del dio-Stato, insostenibile criticamente e repugnante al più elementare senso pratico dell'intera umanità. La legge naturale quindi non sovravverte, ma potenzia la legge positiva, e dà ad essa quel valore etico, che solo può dare ad un essere razionale la coscienza di un'obbligazione.

Alla relazione è seguita una nutrita discussione, che si è particolarmente soffermata sui rapporti fra il Diritto Naturale e il Diritto Positivo.

LETTERE

L'intelligenza e la letteratura

In facoltà di Lettere, presenti numerosi fucini, si è discusso sul tema: «L'intelligenza e la letteratura». La relatrice, st. gnorina Provasi, ha riassunto in una panoramica visione, tutte le tendenze artistiche che animano il mondo intellettuale moderno. Soffermandosi sui lati del problema che costituiscono l'insufficienza artistica odierna, cioè mancanza di personalità dovuta al sostituirsi di una visione sintetica della vita con l'analisi frammentaria e disordinata, ha delineato il carattere fondamentale dell'arte pirandelliana. Pirandello viene citato dalla Relatrice come il più tipico rappresentante del predominio dell'intelligenza su tutte le altre facoltà, al punto di giungere talvolta ad un pericoloso cerebralismo e ad un tormento personale che non riesce ad estendere la ricerca ansiosa dell'io ad un principio universale. Questa caratteristica comune in genere a tutti gli scrittori moderni, di ripiegar-

Incontri con la natura

Al primo sole è come se qualche cosa di potente e di dolce insieme nascesse in me. E non so resistere al desiderio di lasciarsi andare, anche per un'ora sola, la città e di andare a prendere contatto con la campagna che da mesi non vedo. Scesa dal tram, dò un balzo. La strada mi si stende davanti, invitante e sua-sua. Ma io non accetto il suo invito, le faccio una riverenza ed una smorfia, e svolto in una stradella qualunque che dà su di un qualunque viottolo, fra due fossi dove ancora canta l'acqua e due siepi tutte fiorite di bian-cospino. In alto, il cielo imbrunisce: intorno a me alberi brulli in fila, campi intereniti dall'erba novella. Respiro. Dove la simmetria monotona dei palazzi, l'occhio spento delle lampade, lo inseguirsi delle macchine? Lontano. Sento la stessa gioia del peccatore convertito e purificato. Un senso profondo di libertà e di leggerezza. Sono una nuda creatura di Dio fra tante creature sincere e nude che l'aiutano a ritrovare se stessa nell'armonia dell'universo.

Non è vero che gli alberi siano brulli. A guardarli bene hanno sui rami qualche cosa di vivo: piccole piccolissime foglie, che sembrano crescere lentamente mentre le guardi. E i peri, meraviglia, sono già fioriti. Certamente, nascoste, solitarie, le viole esalano il loro profumo: tenue come una visione del dormiveglia, tenace come la volontà di un santo. E il mio cuore si chiede, fra tanta rinascita: come, mio Dio, possiamo a volte disperare di Te?

Debo tornare. Un sospiro. L'acqua corre e canta: perchè sospirare? Andare, andare. Che importa? Basta rispecchiare nell'anima il cielo e portare con sé qualche petalo di biancospino, qualche petalo di un fiore da te stessa disselato, da te stessa nutrito con l'aiuto del Sole. Più oltre ti aspetta la metà. Oh! uomo, perchè sospirare?

A sommo di un arco, bellissime, quattro rose rosse sono sbocciate. Il giardino vasto, dai veri prati all'inglese, ne è arricchito. Il verde tenero dell'erba è acceso da questa vivida fiamma sospesa fra terra e cielo, tutto, intorno a queste rose, ha assunto un tono gioioso, di pura festività. Il loro colore non suggerisce al pensiero immagini appassionate o languide. Ti basta guardare questi quattro fiori per sentirti invadere da entusiasmo, da una gioia silenziosa e perciò profonda, intimamente tua. Se una immagine ti accendono, questa non ti si accende nel cuore o nei sensi, ma nello spirito. Ti sembra di respirare aria più leggera e più pura sotto un elemento cielo di grazia. Quanti fiori ho visto, quante rose ho amato senza che una simile sensazione avvertissi nel mio spirito, senza che una tale gioia mi pulsasse nel sangue. Le sento forse più belle ora di quando le guardo. Sono ormai mie, entrate a far parte di me. E la sete di possesso che mi avevano dato mi si è ora placata, mi si è mutata — dentro — in chiarezza.

Dopo lunghe ore di viaggio, estenuato, giungevo ad Assisi. Il cielo umbro, grigio-perla, mi aveva dato subito un senso pacato di riposo, di tregua. Spingendo l'occhio nella valle spietolata mi era sembrato di naufragare in un oceano di dolcezza. Allora compresi come non mai e vissi — certamente in modo diverso dal Poeta, ma non meno profondamente — quel gioiello di lirica che è l'Infinito.

Sola, a passi lenti, mi incamminai per la via che conduce a S. Damiano. Il rosso dei papaveri fra il grano non ancora maturo si armonizzava col grigio-argento degli ulivi, nodosi e contorti, sotto il cielo pieno di serenità. Ed ecco alla mia sinistra S. Damiano e, dall'altro lato della strada che si allarga a piazzetta, un modesto monumento a S. Chiara. Entrai. Nella penombra dell'umile tempio un monaco recitava il Rosario. Nella mia anima si fece un silenzio religioso, lo stesso silenzio che si

ne di verginità: diverse da tutte le altre rose del mondo, quasi che ogni loro petalo sia stato sfiorato da un dito divino, quasi attingano, per la loro sete, ad una fonte perenne di grazia.

Ed improvvisa, nell'anima, sentii urgermi la stessa sete, cantarmi la stessa gioia serena e profonda, mista di entusiasmo e di tenerezza, di adorazione e di appassionato abbandono.

Basta l'incanto di un attimo per addolcire lunghi giorni di vita, per ritemperarci, per darci forza nuova e nuova fede. E quando ci sembra di non poter più trovare in noi e fuori di noi, lo sprone a nuove conquiste — che conquista sempre nuova è la vita — ecco che la Provvidenza del Signore ci fa trovare in un sorriso di bimbo o in un fiore, in uno sguardo o in un gesto, in una parola o in una carezza, ciò che disperammo di trovare mai più. Allora, dopo la tregua breve, riprendiamo il cammino lungo con nell'anima una fulgida luce. L'incanto di quattro rose rosse, bellissime, fiorite a sommo di un arco ha rivelato alla povera creatura, ancora una volta, la squisita bontà di Gesù.

12 aprile 1935.

Lidia da Modena

La poesia di Domenico Gnoli

Clara Paolo esamina l'opera del poeta romano «accompagnandolo lungo il cammino delle sue creazioni fantastiche... per notare l'evoluzione del pensiero e della forma e scoprirvi l'unico filo ideale attorno a cui si svolge». Ella si avvicina al poeta con rispetto e simpatia e non esita a chiamarlo «vero e originale poeta» «grande poeta», a parlare di ardita immaginazione, di ricca fantasia, di viva modernità.

Non è però da credere che si lasci trascinare da preconcetti e da un desiderio sentimentale di esaltare, quasi a compenso, chi fu in generale poco fortunato fra il pubblico e molto discusso dai critici; che anzi si mantiene molto oggettiva, appoggiando con passi dello scrittore ogni sua affermazione e facendo risaltare accanto alle doti per cui merita che gli si conceda ammirazione senza avarizia, anche le manchevolezze che a lungo impedirono a quelle ricche doti di brillare senza ombre, di manifestarsi con quella completezza che s'impone senza possibilità di discussioni.

Tuttavia non bastano questi difetti a spiegare la poca fortuna dello Gnoli fra i contemporanei. Sarà meglio perciò ricercare le ragioni seguendo brevemente lo sviluppo dell'attività politica dello Gnoli, sulla via segnata da Clara di Paola.

Lo Gnoli appartenne in gioventù alla Scuola Romana, continuatrice del dilettantismo poetico del settecento e imitatrice dei classici antichi e italiani ma non chiusa agli spiriti romantici che vi penetrano attraverso il Leopardi. Di questi appunto è traccia evidente già nella prima raccolta di versi che lo Gnoli pubblicò sotto lo pseudonimo di Dario Gadda, versi molto viziati dal carattere di poesia di scuola, ma non privi di qualche lampo d'originalità e recanti già in sé sia pure in germe, alcuni elementi che poi giungeranno a pieno sviluppo.

Questo vale soprattutto per le sue poesie «Cecilia Metella» ed «Erostrato» pervase da un senso profondo della vanità delle cose terrene e rivelatrici di uno spirito fantastico e solitario che si compiace di perdersi nella contemplazione di antichi tempi e di accostare i solenni e malinconici ammonimenti del romanticismo, già notevole in questi versi, si afferma nelle «Vecchie e Nuove Odi Tiberine» come nota caratteristica dell'anima gnoliana.

Qualunque sia il soggetto della poesia, dovunque torna la constatazione dello scorrere rapido e inesorabile di tutte le cose e del loro inabissarsi nel silenzio eterno, ora espressa con accenti tragici, ora con toni di penetrante tenerezza; dovunque è presente l'ansia del poeta che non cessa di scrutare in sé e fuori di sé, di tender l'orecchio a tutte le voci che sorgono dal suo intimo o dalla natura o dalla storia, in cerca di una certezza. Non per nulla il Graf fu tra i critici più favorevoli al nostro poeta, che gli è sotto molti riguardi fratello, come non di rado ci richiama al Pascoli. Egli benché non fu insensibile all'ardore di ricerca scientifica che infiammava il suo tempo, mai s'acquetò all'insufficienza del positivismo, nè mai irrisse la fede. Irrise invece ai «Vati dell'età nuova».

In questa seconda raccolta, l'espressione poetica diviene innegabilmente molto più schietta, ma non sa ancora liberarsi dai di-

Pirandello

Gli epiteti di «cerebrali» «paradossali» «oscure» «assurde» sono toccati più o meno a tutte le produzioni di Pirandello. Lo spettatore irritato di «Ciascuno a suo modo» è lì a parlare per tutti: «Ma possibile che ad ogni prima di Pirandello debba avvenire il finimondo». E' appunto sotto questo finimondo, «sotto quella irritante sconcertante sofistica» che si deve trovare un essere, un reale, una unità. Donde il segreto da ricercarsi nella «concordia discorsiva» di Pirandello. Segreto difficile a scoprire, a detta dei critici, e forse anche a intendere. Silvio d'Amico parlò del «soggettivismo e della relatività» del Nostro e lo fece figlio del suo tempo, cioè senza fede nella realtà. Ma ebbe anch'egli ad asserire che nel mare della contraddizione e nell'abisso dello sfacelo in cui Pirandello respira la sua anima, un'isola galleggia e una fiammella fumiga: «la mite bontà». Pirandello crede alla bontà, non può non credere alla virtù, misconoscendo tutto. Mignosi si lancia, fornito di amore, alla ricerca di un sottosuolo e scopre la impalcatura religiosa dell'opera e spera di scoprire nel siciliano «l'avanguardia segreta

la lirica gnoliana) «ha arricchito di una sensibilità nuova la nostra poesia» (Tilgher). Questo va detto soprattutto del gruppo che s'intitola «Solitudini» canti di un dolore desolato che alla fine trova sollievo nel raccoglimento e nell'elevazione d'una preghiera a Maria sulle rive ridenti del Trastimeno.

O che questo ch'io sento odor d'infanzia salire dell'anima stanca? che è questo bacio d'aura materna, e spandersi della vita in un dilagamento di quiete infinita?

Oggi è pieno di luce di pace di riso lo specchio del Trastimeno. A te ride il lago, o Maria!

Dopo uno sguardo sia pur molto rapido ad una figura e ad una poesia interessante sotto tanti rapporti, vien fatto di chiedersi come mai la gloria non abbia sorriso alla vita di D. Gnoli.

Chi leggesse solo una raccolta di frammenti, facilmente, credo si sentirebbe scandalizzato dell'incomprensione dei contemporanei; quel senso scemerebbe senza scomparire a una lettura completa — scemerebbe perchè carattere di questa poesia è appunto di essere spesso frammentaria, disuguale, discontinua, senza scomparire perchè, scartata tutta la scorria, resta quanto dovrebbe bastare a stabilire una fama.

Del silenzio in cui cadevano le sue opere soffriva lo Gnoli, e adduceva a spiegarlo «quelle cause, quasi impponderabili da cui in gran parte le reputazioni dipendono» la sua provenienza dalla Scuola Romana; alcune sue prose giovanili pesanti ed erudite, le sue opinioni politiche e il suo carattere indipendente che lo teneva lontano dalla massoneria e dal coro di ribellione che fremeva dovunque.

E poi, chissà, forse il pubblico non intendeva commuoversi del romantico affanno del poeta sul mistero dell'universo e si stancava di sentir echeggiare e nel silenzio delle notti scintillanti di stelle e nell'ardore dei meriggi inondati di sole l'eterno grido. «Perché?».

Lo Gnoli era spirito meditativo, portato dalla sua incapacità di vivere senza un «bersaglio» a cui mirare, ad immergersi continuamente in contemplazioni solitarie. Egli paragona l'anima sua a un anacoreta cinto dall'aspro cilicio della poesia.

Ma il pubblico preferiva, si vede, ancorarsi collo Stecchetti a interessi meno impalpabili. E forse anche i suoi ritmi che hanno movenze così nuove e una nascente musicalità rispondente solo agli intimi moti dell'anima, non erano i più adatti a lusingare orecchie avvezze alla sonorità piena delle classiche forme carducciane o alla carezzevole ondata di canti che fluiva nei versi del Pascoli.

Così, mentre noi siamo riconoscenti al vecchio poeta d'aver capito che la natura non basta a spiegare la natura, e di aver cercato qualcosa di più anche nelle dolcezze di un affetto corrisposto; mentre noi l'ammiriamo per aver saputo trovare una forma così sua per esprimere il suo sentimento, proprio queste che per noi sono ragioni d'ammirazione avrebbero contribuito a far freddo intorno a uno scrittore che pure aveva qualcosa di nuovo da offrire alla poesia dell'Italia moderna.

Anna Maria Ferrero

CLARA PAOLA - La Poesia di Domenico Gnoli - Catania Tip. Sorace e Siracusa - 1934.

di quella rinnovata visione del mondo che è il realismo».

Soggettivista, solipsista, pragmatista o realista? Mignosi vede nel soggettivismo e solipsismo di Pirandello una analisi ironica al soggettivismo e al pragmatismo, la catastrofe logica dell'ideologia. E la catastrofe del solipsismo individuale sfocia nel bisogno di Dio, delineato attraverso le negazioni del suicidio e della pazzia. Il pessimismo dai critici riferito a Pirandello è spiegato da Mignosi come coscienza di peccato la quale però ci riduce a una ricerca della grazia: l'improvvisa e immanente illuminazione delle creature pirandelliane. Il peccato diventa ragione di amore, rivelazione di libertà, intuizione di grazia. Dio è grazia perchè c'è il peccato. E l'uomo che ha peccato, ha paura della verità che è il suo errore, ha paura della realtà.

La virtù dell'illusione culmina nel dovere di vestire gli ignudi, funzione nazionale della religiosità pirandelliana. Pirandello non accetta il mondo del peccato ma, presentandolo accenna: Ecco la società moderna che ha perduto Dio! Vera apologetica. Dalla coscienza del peccato alla paura della verità, alla verità.

E tutti i problemi della vita Pirandello risolve in una critica della posizione idealistica: la critica al concetto autonomo della libertà intesa come infinita proiezione di atto e di dolore, la critica al pensiero creatale, al pensiero-vita. La concezione pirandelliana della donna, fulcro di redenzione e segnatamente della maternità, similitudine della

creazione divina, dà nuovo apporto alla tesi di Mignosi, che chiarisce per ultimo il significato dell'arte in Pirandello. L'arte, secondo il pensiero di Mignosi, è rivelazione, è trasfigurazione della vita; essa scopre nella vita una verità che si apre al suo palpitante; è chiaramente il segreto mondo della grazia che illumina ab intra le creature pirandelliane. E il creare dell'artista è un fare come Dio: l'arte come vita. C'è una vena sflogorante di vita che Dio ha immesso profonda sotto i muscoli della materia. Scoprire ab extra quella vena ed esprimerla è arte; espressione che nuovamente si immanentizza. «Senza Dio non c'è arte; e senza Dio non si può capire Pirandello». Questi i punti salienti del libro di Mignosi che non si può adeguatamente giudicare senza richiamarci alla mente un suo presupposto iniziale: «tra la sua vita (di Pirandello) e il tono etico su cui è poggiata la vita del suo mondo di creature e di idee c'è un abisso incolmabile».

I punti da chiarire e da discutere, credo, ci sono. La profondità e, diciamo anche, l'originalità del lavoro non si possono contraddire. E' da sottolineare però il solerte e pieno amore di Mignosi nel deciso compito di frugare al fondo la coscienza pirandelliana, la sua ricerca puntata alla profonda realtà. Ha egli trovato il segreto di Pirandello? Ha certamente ritrovato se stesso.

m. d. p.

PIETRO MIGNOSI: Pirandello - Edizione «La Tradizione» - Palermo, 1935.

Un libro su S. Teresa

La casa ed. Morcelliana ha presentato al pubblico un nuovo libro di Henri Ghéon: S. Teresa di Lisieux. Abbiamo letto con piacere la nuova vita della Santa, scritta con stile chiaro e semplice, possibile a tutte le menti.

Qua e là abbiamo sentito il bisogno però di fare qualche nota a questo nuovo volume; forse saranno giudizi strettamente personali i nostri, pur tuttavia non possiamo tacerli.

Conviene subito dire che Ghéon è un convertito e se si pensa che nella sua giovinezza fu amico di Gide, su certe cose si può passar sopra.

Subito alle prime pagine ci è sembrato che l'Autore, parlando del Santuario di Lisieux, dell'altare della Santa, e di tutto ciò che vi è d'ornamento in genere, sia un po' troppo severo nel suo giudizio. Il buon popolo non sa nulla di arte: anzi accade che spesso consideri arte ciò che non è. Il popolo però se non è artista, cerca di esprimere tutta la sua fiducia, il suo amore e la sua devozione con fatti esterni, circondando di fiori e di ceri, magari messi senza alcun gusto artistico, la immagine o l'altare del Santo che venera. Purtroppo certe volte si cade in basso; nella superstizione: ma ciò non fa il caso nostro.

Perchè volere subito pigliarsela con le buone Suore e con tutti coloro i quali concorrono ad aumentare la «bruttezza» della Cappella del Carmelo? Via, può l'Autore scusarsi dicendo: «so di offendere e me ne scuso antipaticamente» (pag. 11), ma perchè Ghéon proprio così all'inizio del libro vuole indisporci? Si comprende facilmente perchè in Francia il libro non abbia avuto successo: e noi — quantunque in Italia il nuovo volume abbia trovato maggior fortuna — siamo più propensi a ragionare come i francesi. Questione di gusti...

Il culto di S. Teresa ci ha sempre avvinco e «le apparenze semperficiose» e dolcissime della divozione alla Piccola Santa, l'abusio (?) del diminutivo» (pag. 10) non ci «mise mai fuori di noi» come accadde a Ghéon.

Quindi, in certi punti, abbiamo aspramente biasimato l'Autore (e Ghéon ci perdonerà) perchè trattava la Santa un po' troppo... all'umana maniera (mi sia permessa la frase). Anzi lo scrittore treggiava le «petite» basandosi sulle memorie di questa e sulle comuni fanciulle... E noi — come giustamente osserva D. Giuseppe de Luca nella prefazione — avremmo voluto che Ghéon, facendo questa biografia, fosse stato sì alle fonti e all'ambiente,

ma soprattutto si fosse affidato più a quell'amorosa intuizione che è la vera forza d'arte (pag. XXIII). Proprio così!

Un altro difetto del libro è quello di rappresentare la Madre Gonzaga, Priora del Carmelo di Lisieux, «autoritaria, capricciosa, piissima donna» (pag. 115) e di pigliare qua e là questa figura a tinte un po' troppo nere. La Madre Gonzaga fu fredda con S. Teresa, è vero; ma bisogna riconoscere che malgrado certi atti e parole, la M. Gonzaga amava e stimava anche la Santa. Ebbe il torto di voler essere dura con Teresa Martin: non altro.

Chissà poi perchè Henri Ghéon fa ragionare in qual modo Madre Gonzaga, quando la piccola Suora Carmelitana, dopo tanti sforzi, è accolta al Carmelo! (pag. 114 e ss.).

Questi sono i difetti che a nostro modesto parere si trovano nel libro. Ma qual libro è privo di difetti? Se la S. Teresa del Ghéon ha dei difetti ha però dei pregi. Il Ghéon è uno scrittore vero, un vero artista e per questo tanto se la prende con tutto ciò che contrasta col senso artistico: non mancano pagine belle e commoventi; si legga per esempio l'ultimo capitolo: queste pagine sono tanto più commoventi quanto più rapide e concise sono le frasi che usa l'Autore. Può avere dei difetti il libro, ma questi sono compensati. Certo che noi avremmo desiderato non leggere certe cose.

Malgrado tutto si può dire che lo scopo dell'Autore sia raggiunto: «il libro — dice Ghéon — è scritto per coloro che cattolici o no, oppongono come me qualche resistenza al fascino della sua devozione (di S. Teresa)».

E noi ci auguriamo che il libro trovi larga diffusione e che la vita di questa Santa conduca molti alla conoscenza del vero e all'amore del bene.

Boccato Luigi

LIBRI RICEVUTI

PAOLO APOSTOLITI: Mignosi narratore - Studio Editoriale Moderno - Catania; L. 5.

I SALMI DI DAVID: Versione poetica di Sebastiano Oddone - Ed. Cantagalli - Siena, 1935; L. 5,50.

DON GIOVANNI ANGHILERI: Vivere il Battesimo - Ed. La Favilla - 1935; L. 2,50.

A. BRAMINI: Gli incontri di Gesù (riflessioni sulle pagine evangeliche) - Libreria Artigianelli - Torino - 1935; L. 4.

Vita Liturgica

DOMENICA IN ALBIS

L'Epistola di Giovanni che definisce la fede vittoria nostra e il Vangelo che parla della disingannata incredulità di Tommaso, detto Didimo, sono a questo posto, nella Domenica in Albis, per segnare il trapasso dalla pura osservazione del mistero pasquale alle sue conseguenze spirituali. Cioè c'insegnano quale effetto primario produca in noi il mistero pasquale.

La Risurrezione è la pietra di tutto il cristianesimo. Essa cioè congiunge Cristo, passato alla riva dell'altra vita, in modo definitivo con l'umanità: Egli diviene il Necessario, perchè solo ha dato soluzione trionfale ai problemi della vita. Questa necessità di Lui e questa nostra adesione, ormai incondizionata, alla Sua parola e alla Sua Persona costituiscono appunto in noi la fede, primo principio che ci fa cristiani, che riproduce in noi la vita nuova di Cristo, che la alimenta, che la mantiene.

Perciò la Fede, luminosamente provata, e mirabilmente arricchita dal fatto della Risurrezione, è, nell'anima cristiana, la ripercussione prima e perenne del mistero pasquale. E ciò ha il suo grande valore pratico. Come ognuno sa i due grandi pensieri della liturgia di Pasqua sono la Risurrezione di Cristo e il conferimento del Battesimo ai nuovi Cristiani (secondo l'antica disciplina che fissava i battesimi nella notte di Pasqua): novità cioè di vita in Gesù risorto, novità di vita negli uomini fatti cristiani; origine della Natività in Cristo, riproduzione della medesima negli uomini; aspetto assoluto, individuale e causale del mistero, e aspetto relativo, sociale e causato di esso. Ora pure tutti sanno che i nuovi battezzati vestivano di bianco «in albis», per una settimana intera dopo la Pasqua, quasi ad indicare la purezza della vita rigenerata loro conferita. Ma poi la veste candida deve essere smessa; poi dovevano confondersi anch'essi con l'altra gente; bisognava dar loro un ricordo fissare un principio di perseveranza, assicurare la vitalità perenne della grazia comunicata. Ed ecco allora la lezione dell'Epistola parlare di vittoria nella fede, parlare della testimonianza da cui è nata e a cui tende; ed ecco la lezione del Vangelo di Tommaso concludere con questo ricordo che deve sopravvivere sul tempo che allontana le feste e l'incanto loro; ricordo che è sempre la Fede. La Fede è l'equivalente indeffettibile della grazia e della gioia pasquale: chi si porta via la Fede, dalla Pasqua, avrà la Pasqua sempre con sé, con la sua potenza rigeneratrice, con la sua letizia invincibile.



PER LA PASQUA UNIVERSITARIA

Altre lettere degli Ecc.mi Vescovi

S. E. l'Arcivescovo di Bari.

Agli Studenti Universitari,
Anche quest'anno come l'anno scorso, nella Cappella della Regia Università "Benito Mussolini" con la cordiale adesione del Magnifico Rettore, avrà luogo uno speciale corso di sacra predicazione per predisporre i giovani alla santa Comunione Pasquale.

Sarà oratore un Arcivescovo noto in tutta Italia e fuori per il suo patriottismo e la sua eloquenza, S. E. Mons. Angelo Bartolomasi, Ordinario Militare.

Desideroso di promuovere nei giovani la vita religiosa e morale ispiratrice pure di alte e nobili azioni nella vita civile, invito gli studenti a volere frequentare il corso di predicazione, e partecipare alla Comunione Pasquale.

Gesù Cristo, Redentore del mondo, in quest'anno commemorativo della sua passione e morte, venga a rivivere in tutte le menti colla sua sapienza, in tutte le anime con la sua grazia, in tutti i cuori colla sua giustizia e carità, purezza e pace.

"Beati gli affamati e gli assetati della giustizia perchè saranno saziati".

Con queste parole pronunziate sulla vetta della montagna, il Divino Maestro invitava tutti a destare in sé un desiderio ardentissimo di bontà cioè di quella giustizia che comprende tutte le virtù.

Nessuno chiuda l'orecchio all'invito del Salvatore, tutti accorano a Lui per purificarsi, santi, fiesi, salvati.

Invoco la divina benedizione su tutti i giovani, i loro illustri professori, le loro famiglie, perchè siano sempre buoni e felici. Festa di San Giuseppe

† MARCELLO
Arcivescovo
Bari, 19 marzo 1935.

S. E. il Vescovo di Bergamo

Carissimi in Gesù Cristo,
Per la Pasqua la Chiesa invita tutti i fedeli ad accostarsi all'Eucaristia, sacramento dell'unità in Cristo e alimento di vita soprannaturale.

Questo invito generale mi è sembrato di doverlo rendere speciale per gli Studenti Universitari della città, perchè nell'unità cristiana gli Universitari rappresentano un gruppo di singolare importanza, per le gravi responsabilità che essi sono destinati ad assumere un giorno nella Nazione e per le particolari esigenze della loro preparazione alla vita.

Per ciò ho disposto per la Pasqua Universitaria in comune, il 18 del c. m., Giovedì Santo, nella Chiesa di S. Giuseppe, in via Mazzini. Nella stessa Chiesa, nei tre giorni precedenti (15-17), alle ore 21, si terrà una breve predica di preparazione.

Faccio pervenire l'invito anche a Lei personalmente, pregandola di accoglierlo con semplicità e di aderirvi con animo pronto e con franchezza cristiana.

Invoco su di Lei e sui suoi studi la Benedizione di Dio.

† ADRIANO BERNABEGGI
Vescovo Coadiutore
Bergamo, aprile 1935.

S. E. il Vescovo di Vicenza

Egregio Signore,
Ritorna la Pasqua: essa ritorna con la sua gioia con il suo richiamo alla resurrezione e alla pace interiore.

La voce della Chiesa si unisce alla voce della Sua coscienza cristiana per invitarLa ad accostarsi al Divino Redentore, da cui attingere copiosi i frutti di grazia e di benedizioni.

Gli Studenti Universitari, aristocrazia del pensiero e della cultura, devono essere i primi a raccogliere l'appello, come quelli che più e meglio intendono il significato e la portata dei valori spirituali, di cui è tanto sentito il bisogno.

Rinnovando quella che oramai può essere considerata una buona tradizione degli Studenti Universitari vicentini, particolarmente gradita al mio cuore, invito tutti gli Studenti Universitari della città alla celebrazione della loro Pasqua, che sarà anche quest'anno preceduta da un triduo di preparazione secondo l'unito programma.

Benedicendo.
† FERDINANDO
Vescovo
Vicenza, 12 aprile 1935.

S. E. il Vescovo di Acerra

Cari giovani,
In occasione della prossima Pasqua, l'Unione "Uomini Cattolici" di Acerra si è fatta promotrice della propaganda per il precetto pasquale fra tutti gli uomini della città.

Voi "pusillus grex" nella gran massa dell'organizzazione cattolica, dovete fiancheggiare l'opera degli uomini, dovete essere il pugno di lievitazione che deve fermentare tutta la massa, dovete esercitare questo apostolato specialmente fra gli studenti medi e universitari che non sono iscritti alle nostre associazioni, dovete essere i triari di questa magnifica battaglia, che vuol far trionfare Cristo Risorto nel cuore dei giovani e degli uomini maturi.

Benedico a voi e all'opera vostra.
† NICOLA CAPASSO
Vescovo
Acerra, 30 marzo 1935.

S. E. il Vescovo di Caserta

Miei cari giovani,
Ora che avete fatto la S. Pasqua — e avete potuto farla quest'anno per le mani stesse del Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del S. Cuore! — io mando a voi i miei saluti e i miei auguri per la pietà con cui vi siete preparati al Grande Atto e con cui vi siete accostati alla Sacra Mensa.

Ma mi piace ricordarvi quell' "almeno una volta all'anno" così significativo, col quale la Chiesa accompagna il suo precetto di confessarsi e di comunicarsi al giungere delle feste Pasquali: vuol dir dunque che quello è il minimo che si possa e si debba fare. Ma un buon cristiano, quando più spesso può, ogni mese, ogni settimana, fino a raggiungere il massimo, che sarebbe tutti i giorni, come facevano Giuseppe Moscati, Contardo Ferrini, Ludovico il Moro, e tanti altri che insieme unirono pietà e sapere, scienza e fede.

Provatevi anche voi e gustate quanto sia dolce, vivere sempre così uniti al N. S. Gesù Cristo, e quanto ciò giovi al progredire negli studi. Quali giovani meravigliosi diventerete in breve tempo! E quali studenti universitari! Il vostro aff. mo Vescovo che tali vi desidera e prega assai che siate.

† F. N. MORONDO, O.P.
Vescovo
Caserta, 16 aprile 1935.

La celebrazione della Pasqua

FIRENZE

— Data: 3-6 aprile.
— Chiesa: Battistero di S. Giovanni.

— Predicatore: Mons. Arturo Bonardi.
— E stata inviata personalmente a tutti gli studenti la lettera di S. E. il Card. Arcivescovo.

— Alle prediche hanno partecipato circa 200 studenti.

— S. Em. il Cardinale ha distribuito circa 180 Comunioni.

FERRARA

— Data: 14-18 aprile.
— Chiesa: S. Maria dei Teatini.

— Predicatore: P. Cottinelli.

— A tutti gli studenti è stata inviata la lettera dell'Ecc.mo Vescovo.

— La frequenza alle prediche è stata scarsa.

— Sono state distribuite circa 30 Comunioni.

PADOVA

— Data: 26-30 marzo.
— Chiesa: S. Andrea.
— Predicatore: Don Primo Mazzolari.

— Ai professori e agli studenti è stata inviata la lettera dell'Ecc.mo Vescovo. Grande propaganda con manifesti, e sui giornali locali.

— Hanno partecipato alle prediche circa 500 studenti: notato l'intervento di molti professori.

— L'Ecc.mo Vescovo ha distribuito 200 Comunioni.

SASSARI

— Data: 28-31 marzo.
— Chiesa: Cappella dell'Episcopio.

— Predicatore: Prof. Don G. Cavallieri.

— E' stato distribuito nell'ambiente universitario l'invito rivolto dall'Ecc.mo Vescovo.

— Buona la frequenza alle prediche.
— Un numero discreto di Comunioni.

TRIESTE

— Data: 1-6 aprile.
— Chiesa: S. Antonio.
— Predicatore: Don Giuseppe Schena.

— Agli studenti è stata inviata la lettera dell'Ecc.mo Vescovo. Curata la propaganda anche sui giornali locali.

— Alle sei prediche hanno assistito più di 150 studenti.

— 100 si accostarono alla Comunione insieme a qualche professore.

BERGAMO

— Data: 15-18 aprile.
— Chiesa: S. Giuseppe.
— Predicatore: P. Pozzoni degli Oblati.

— E' stata inviata a tutti gli studenti la lettera dell'Ecc.mo Vescovo e curata la propaganda sui giornali locali.

— Gli studenti che hanno assistito alle prediche superavano il centinaio.

— Di questi quasi tutti si sono accostati alla Comunione.

CREMONA

— Data: 23 aprile.
— Chiesa: Cappella del Palazzo Vescovile.

— L'invito personale ai pochi studenti Universitari a Cremona è stato inviato dal Rev.mo Assistente e dal Reggente del Segretariato di A. C. a nome dell'Ecc.mo Vescovo.

— 30 universitari si sono accostati alla Comunione.

NOVARA

— Data: 15-17 aprile.
— Predicatore: Prof. Don Picconi.

— Una ventina di studenti ha assistito alle prediche.
— 27 Comunioni.

per le studentesse.

— Data: 17-18 aprile.
— Predicatore: Prof. Don Tonetti.
— Buona frequenza di studentesse.
— 14 Comunioni.

TRENTO

— Data: 14-17 aprile.
— Chiesa: Cappella Artigianelli.

— Predicatore: Prof. Don Vittorio Pisani.

— A quasi tutti gli studenti è stata inviata la lettera dell'Ecc.mo Vescovo.

— Circa un centinaio fra studenti e laureati hanno assistito alle prediche.
— 84 Comunioni.

CORSO DI RELIGIONE

La Chiesa e i tempi moderni

Quando nel linguaggio ordinario, parliamo dei tempi moderni, non intendiamo più il periodo che s'inizia dalla scoperta dell'America e giunge fino a noi, ma piuttosto il periodo che ha immediatamente preceduto l'epoca nostra e quasi con essa si congiunge. I nostri vecchi, parlando dei tempi moderni, spingevano il loro sguardo fino alla Rivoluzione francese ed anche più in là: lo stesso faremo noi nel descrivere rapidamente le vicende della Chiesa e i pericoli dai quali il Signore si è degnato di sottrarla.

Come dicemmo, la rivolta protestantica aveva disseminato il mal germe dell'individualismo e della indipendenza assoluta del pensiero, anche in materia religiosa, piaga che aveva debordato anche in vari paesi cattolici specialmente in Francia, dove, al coperto delle sterili querele gianseniste e dell'immoralità favorita dalla Reggenza, l'incredulità andava sempre più estendendosi specie nelle classi alte. L'Enciclopedia divenne così un cancro rodente del pensiero e del vivere cristiano: il libertinaggio dello spirito e dei costumi si estendeva nei circoli di Corte, nei quali i nobili cattolici e il clero spesso incoscientemente fraternizzavano con i più autentici miscredenti organizzati dalla frammassoneria.

Non si può dire che nel secolo XVIII la lotta contro queste tendenze da parte cattolica assumesse una forma gagliarda. Le opportune e vigorose iniziative maturate a Trento avevano avuto nel secolo precedente la loro efficacia: ora le opere di insegnamento e di carità, pur prosperando, vedevano diminuita la loro efficacia dalle divisioni del quietismo e sopra tutto del giansenismo, che serpeggiava come morbo debilitante un po' da per tutto.

Fu in questo periodo che si scatenò la lotta contro la Compagnia di Gesù, ritenuta come l'ostacolo principale all'accoglimento delle massime del filosofismo incredulo, e le dinastie borboniche di Francia e di Spagna si resero di fronte alla storia principalmente responsabili del Breve Dominus ac Redemptor (21 luglio 1773) estorto a Clemente XIV col quale si sopprimeva la gloriosa Compagnia.

Momento triste. La Chiesa si sponesse nelle lotte interne e i suoi migliori rappresentanti appena si rendono conto della bufera che si va preparando.

Da quel momento, si può prendere a considerare la storia della Chiesa dei tempi moderni, e si può dividerla in vari periodi: quello dei dieci anni della Rivoluzione francese (1789-1799) l'altro della fortuna napoleonica e del suo tramonto (1799-1815): il periodo di transizione che va fino al 1848; l'epoca delle agitazioni liberali e nazionalistiche, che si chiude col 1870; l'altra che corre dal 1870 allo scoppio della guerra europea (1914) e finalmente il periodo che della guerra in poi mette la situazione della chiesa nelle odierne convulsioni mondiali.

Durante il primo periodo, la Chiesa è perseguitata, spogliata e anche soppiantata nel suo culto millenario: viene poi il Concordato napoleonico, nel quale la restaurazione del culto cattolico in Francia è sottoposta a due considerazioni di esistenza: segue la restaurazione di molte cose già travolte, con poca comprensione degli insegnamenti per l'avvenire: si avvicina, nel pontificato di Pio IX, la più vigorosa ripresa di vita cristiana contro la insidia liberale e massonica che vuole sfruttare a suo profitto il sentimento di nazionalità: a questo periodo, col pontificato di Leone XIII, succede quello dello studio dei grandi problemi interessanti la società contemporanea che vengono risolti con grande prestigio della Chiesa, alla luce del principio cristiano, studio che si estende anche al pontificato di Pio X, tutto sollecito di difendere il gregge cristiano dalle infiltrazioni degli errori moderni. Dalla rivozione in qua, è tutto uno sforzo formidabile della Chiesa per una vasta e profonda e duratura restaurazione religiosa in tutti i paesi.

Le pietre miliari di questo immane lavoro possono denominarsi dai documenti del pontificato romano: Enciclica *Mirari vos* di Gregorio XVI contro l'indifferismo in materia religiosa; l'Enciclica *Quanta cura* di Pio IX contro la dottrina liberale, a cui replica il *Syllabus* di ottanta proposizioni condannate dalla Chiesa; le principali encicliche leoniane come la *Alaterni Patris* sopra gli studi filosofici; la *Reverum Novarum* intorno alla questione operaia, la *Providentissimus Deus* intorno allo studio delle Scritture; l'Enciclica *Pascendi* di Pio X su gli errori del modernismo, che forma come un punto di arrivo.

Durante e dopo la guerra, la Chiesa sarà a preferenza occupata a dare insegnamenti e moniti di pace religiosa e sociale e con la promulgazione del *Codice del Diritto Canonico* metterà se stessa in pieno aspetto di regolare i propri interessi. E il pontificato di Benedetto XV.

VERONA

— Data: 14-18 aprile.
— Chiesa: S. Maria in Chiavica.

— Predicatore: P. Clemente S. M.

— E' stato inviato l'invito a tutti gli studenti.

— Circa 120 hanno ascoltato le prediche.

— Di questi molti si sono accostati alla Comunione.

VICENZA

— Data: 15-18 aprile.
— Chiesa: Oratorio dei PP. Filippini.

— Predicatore: Don Pasquale Carraro.

— A tutti gli studenti è stata inviata la lettera dell'Ecc.mo Vescovo.

— Circa 60 hanno assistito alle prediche.

Nelle Associazioni

PAVIA

Ass. "S. Severino Boezio,"

Diamo relazione dell'attività della nostra Associazione dopo le vacanze di Natale. Sono continuato con regolarità le attività ordinarie: Lezione di religione, Gruppo del Vangelo, Conferenza di S. Vincenzo, Messa fucina, Ora d'adorazione e S. Messa mensili.

Inoltre, i Gruppi di studio di Medicina, cui si sono aggiunti anche quelli di Scienze, sono continuati coi buoni risultati con cui avevano avuto inizio. Ne manderemo relazione a parte.

La nostra Associazione ha fatto parte del comitato che ha promosso la commemorazione, nel IV Centenario della morte, di S. Alessandro Sauli, Vescovo di Pavia, e Preside della Facoltà di Teologia nella nostra Università. La commemorazione fu tenuta il 4 marzo scorso nell'Aula Fosciana dell'Università da P. Bassi, Barnabita, alla presenza di S. E. Mons. Vescovo, del Rettore Magnifico, di S. E. il Prefetto e di molte altre Autorità e Professori. Fu poi inaugurata una lapide in onore del Santo, sotto il porticato dell'Università che un tempo era sede della Facoltà di Teologia.

Attività missionaria: il P. Pietro Margutti, dell'Istituto di Missioni estere di Milano, ha tenuto a noi ed ai Giovani cattolici tre conferenze sull'India.

Il 10 marzo, nel teatro del Collegio di S. Agostino, alla presenza del Vescovo e di numeroso pubblico, D. Cozzani ha tenuto la commemorazione di Pier Giorgio.

13 marzo: Giornata Fucina. Fu tenuta, con ottimo esito da Scaglia.

Nel periodo di Carnevale la nostra «Goliardissima» ha ottenuto brillanti successi, a Pavia e fuori, con la rappresentazione di «Goliardi che mattacchioni» e «Zia Liboria». Ricordiamo particolarmente quello di Lodi, dove abbiamo avuto l'onore di recitare dinanzi al Vescovo, S. Ecc. Mons. Calchi Novati.

MODENA

Associazione Femminile

Il giorno 12 febbraio u. s. si chiudevano i SS. Spirituali Esercizi a cui avevano partecipato anche due fucine di Bologna. La profonda ed illuminata parola di Don Costa, a cui va di nuovo il nostro riconoscente ringraziamento, ha aperto alle fucine intervenute nuovi luminosi orizzonti ed è stata loro sprone a nuove conquiste.

Unitamente alla Ass. Maschile abbiamo celebrata la Giornata fucina, iniziata ai piedi dell'Altare con la S. Messa e la S. Comunione e finita con la relazione di Giorgio Zaccaria sulla «Preghiera».

Sabato 16 marzo, abbiamo avuta nostra ospite graditissima Anna Martino, che con la sua parola ci ha fatto più intimamente e profondamente sentire la bellezza dell'ideale fucino che ci accendeva.

con una insolita stipulazione di patti concordati con tutte le principali nazioni del mondo e fra questi con l'Italia chiudendo un lungo e doloroso conflitto; in terzo luogo con celebrazioni di anni santi e di mondiali assemblee eucaristiche, con elevazione di numerosi servi di Dio agli onori degli altari, con la promozione degli studi e della cultura religiosa e profana, con l'impulso alle arti e ad ogni buona iniziativa di civiltà. Non solo: ma nel campo sociale, così disorientato e sconvolto, il S. Padre Pio XI con la *Quadragesimo anno*, ha detto una parola che riprendendo quella di Leone XIII contenuta nella *Reverum Novarum* ha portato luce e direzione di pensiero cristiano per il futuro aspetto dei popoli.

Nella sua prima Enciclica, manifestava anche il desiderio di chiudere con le ultime sessioni il Concilio Vaticano interrotto nel 1870: sarebbe questa una novità, la prova della vitalità della Chiesa e della sua preparazione ad affrontare tutti i problemi della vita moderna.

comuna e per il quale è bello sostenere fatiche e lotte, ripagate — del resto — da tanta gioia spirituale. La Presidenza generale ha poi distribuite le tessere ed i distintivi alle matricole circoscrivendo di tanto affetto che si sono sentite conquistate. Anna ha poi dato a Peppina Grossi, nostra ex-Presidente, un pegno del nostro affetto e del nostro amore, ringraziandola per tutta l'attività prodigata per il bene della nostra Associazione ed assicurandola che nella Fuci si nutre per chi si allontana — per doveri imprescindibili — da lei una sovrannaturale tenerezza che rinsalda ancor più la nostra unione.

Già tre Gruppi di studio di Scienze sono stati tenuti con la partecipazione totalitaria della Fuci maschile e femminile e di tanti altri nostri compagni (il numero dei presenti è stato sempre superiore ai 50), dei nostri Assistenti e onorata dall'intervento del chiar. prof. Pierucci, che ci è stato prezioso di consigli e di aiuti. Manderemo un breve resoconto per ogni riunione appena i temi di scienze saranno esauriti per lasciar campo alla «Settimana di filosofia» ed ai temi di lettere.

MILANO

Associazione Femminile

Comunichiamo le lettere con cui S. E. il Cardinale Arcivescovo ha accettato le dimissioni di Don Mario Monza da Assistente del Circolo Femminile di Milano, ed ha chiamato a sostituirlo il prof. Don Virgilio Cappelletti.

ARCIVESCOVADO DI MILANO

Rev.mo Signore
Sac. Don Mario Monza
Preposto di S. Giovanni Laterano

chiamato Ella a reggere codesta Prepositura di S. Giovanni Laterano, immenso campo di lavoro e di apostolato, Ci vediamo costretti ad accettare le Sue dimissioni dalla carica di Assistente Ecclesiastico dell'Associazione Femminile Universitaria. Epperò siamo lieti di esprimere la parola Nostra di approvazione, di lode e di ringraziamento per tutto il bene che in questi 14 anni Ella ha fatto alle nostre Fucine.

Iddio La rimetterà, fecondi il suo zelo nel nuovo campo di lavoro che Le è stato affidato e Le conceda di vedere presto frutti abbondanti della semente che va spargendo.

Benedicendo a Lei ed a tutta la parrocchia di S. Giovanni Laterano ci confermiamo in Cristo.

† A. ILDEFONSO, Card. Arciv.

ARCIVESCOVADO DI MILANO

Rev.mo Signore
Sac. Prof. Virgilio Cappelletti
Piazza S. Mano, 1

Avendomi il Sac. Don Mario Monza pregato di esonerarlo dall'assistenza alla Fuci femminile dopo la sua nomina a Preposito della nuova Parrocchia di S. Giovanni in Laterano, ho pensato e disposto di affidare con la benedizione del Signore detta assistenza della Fuci femminile a Lei.

L'accolla come da Dio, con prudente carità la coltivi.

Augurandole ogni bene dal Signore anche in questo nuovo campo di attività, largamente La benedico.

† A. ILDEFONSO, Card. Arciv.

A Don Mario Monza, che dopo ben 14 anni di paterna assistenza lascia il circolo, va il grazie commosso e riconoscente delle Fucine milanesi che sempre lo ebbero prodigo di consigli, di incitamenti, di aiuti, sempre vicino e vigile anche quando altri doveri lo trattenevano materialmente lontano dall'Associazione. In Don Virgilio Cappelletti, li salutiamo con gioia il vecchio amico della Fuci, fiducioso che saprà condurre l'Associazione milanese a vette sempre più alte.

IGNO RIGIETTI, Dir. responsabile
GINO FRATTIN, Condirettore

TIP. POLIGRAFIA CUORE DI MARIA
BANCHI VECCHI 12 - ROMA - TEL. 52-576